

Gli svizzeri svuotano gli scaffali dei supermercati di confine

Pubblicato: Martedì 8 Marzo 2022



Spese... di guerra in Canton Ticino. Dopo che nei giorni scorsi il Governo svizzero ha diramato attraverso [il sito ufficiale](#) una serie di informazioni sulla protezione della popolazione civile in relazione alla guerra in Ucraina, tra domenica e lunedì **diversi punti vendita italiani nella zona di confine sono stati letteralmente svuotati**, come si può vedere nella foto.

A far scattare la corsa ad accaparrarsi beni di prima necessità è stata in particolare la nota che riguarda le scorte d'emergenza di cui ogni rifugio deve essere dotato, dove si legge: "La popolazione dovrebbe essere in grado di provvedere al proprio sostentamento per diversi giorni senza aiuti esterni. L'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese (UFAE) raccomanda quindi di tenere delle **scorte d'emergenza sufficienti per circa una settimana**, che comprendono in primo luogo derrate alimentari a lunga conservazione e 9 litri d'acqua per persona nonché i medicinali più importanti".

Nonostante sul sito sia detto chiaramente che **attualmente la popolazione svizzera non deve adottare particolari misure di protezione**, a molti cittadini elvetici deve essere suonato un campanellino d'allarme, in particolare dopo che tra il 3 e il 4 marzo la guerra in Ucraina ha sfiorato pericolosamente la centrale nucleare di Zaporizhzhya, nel sud dell'Ucraina, che è stata interessata un incendio nell'area dell'impianto, fortunatamente senza danni ai reattori.

Ma tanto è bastato per alzare la soglia di attenzione e a convincere molti che era meglio dare un'occhiata ai rifugi sotto casa, che negli anni sono stati utilizzati come cantine o depositi o locali, mentre in quelli collettivi sono stati convertiti nei mesi della pandemia anche in centri vaccinali.

La corsa agli accaparramenti non è al momento assolutamente giustificata, ma in molti devono aver pensato che era meglio “portarsi avanti” e correre oltre confine a fare scorte per rifornire i rifugi, approfittando delle frontiere aperte e dei prezzi sensibilmente più bassi dei negozi italiani.

Complessivamente, come si legge sul sito dell’Ufficio federale della Protezione della popolazione, la Svizzera dispone di circa **365.000 rifugi privati e pubblici e circa 9 milioni di posti protetti per i suoi abitanti**, che corrispondono ad un grado di copertura superiore al 100%.

di Ma.Ge.